

Sommario

EDITORIALE

3 La PSA, i santuari ed i medici veterinari

DAGLI ORDINI

5 Il mio gatto parla?

ATTUALITÀ

6 L'eradicazione della Peste Suina Africana dalla Sardegna

INIZIATIVE REALIZZATE

8 Tour della salute 2023 e campagna "Un pesce al dì"

ATTUALITÀ

12 Il granchio blu

PREVIDENZA

13 Il Modello1 2023 si presenta adesso!

14 Nuova domanda di Pensione di Vecchiaia e Vecchiaia anticipata



Foto di CDC su Unsplash

Rischi e benefici di isolare nuovi virus pandemici nella fauna selvatica

Un interessante editoriale di Science, basato su di un articolo del British Medical Journal riporta che di recente l'agenzia americana USAID (United States Agency for International Development) ha cancellato un finanziamento di \$ 125 milioni al progetto DEEP VZN (Discovery & Exploration of Emerging Pathogens - Viral Zoonoses) lanciato nel 2021. DEEP VZN era la continuazione di un precedente progetto denominato PREDICT (finanziato a sua volta per \$ 240 milioni sempre da USAID). Entrambi si prefiggevano di isolare e caratterizzare nuovi virus zoonotici ovvero capaci di fare il salto di specie da animali a uomo e potenzialmente in grado di generare una nuova pandemia umana. Nel corso degli ultimi anni e in particolar modo in seguito alla pandemia da SARS-COV2, la diffidenza nei confronti degli studi di aumento di funzione (Gain of Functions - GOF) ovvero di incremento delle capacità di infettare e generare malattia nell'uomo da parte di un virus patogeno per gli animali, è aumentata molto. Finora, questo principio di precauzione e diffidenza si applicava correttamente a tutti gli studi di GOF eseguiti in laboratorio su specifici virus. La particolarità di quanto accaduto di recente con DEEP VZN, consiste nel fatto che per la prima volta è stata estesa l'applicazione di questo principio anche alla procedura di isolamento in NATURA di virus sconosciuti. Infatti, secondo vari esperti di rischio biologico, i rischi di una fuga dai laboratori di biosicurezza o di un utilizzo improprio a fini bioterroristici di nuovi virus della fauna selvatica potenzialmente pandemici per l'uomo, superano di molto i benefici ottenuti dal loro isolamento e dalla loro caratterizzazione. Ovviamente, non tutti concordano con questa visione, poiché secondo altri ricercatori, la mancata sorveglianza attiva nei confronti dei nuovi virus della fauna selvatica potenzialmente patogeni per l'uomo, potrebbe renderci impreparati nell'affrontare la prossima pandemia. A prescindere da come uno la pensi su questo specifico argomento, di certo bisogna continuare ad investire molto nella prevenzione, ricordando sempre che la prevenzione della salute è assimilabile all'attività di Intelligenza: quando funziona non accade nulla.

Paolo Zucca - Trieste

IN&OUT a cura della REDAZIONE

Una riflessione

“La nobiltà di una scienza dipende dalla certezza del suo metodo piuttosto che dalla dignità del suo oggetto di studio”.

Se è vero che con questa frase Galileo Galilei intendeva dare lustro al nascente metodo scientifico, è anche vero che può adattarsi a tutte le professioni nel campo della scienza che solo con il trascorrere del tempo e l'appassionata dedizione di chi si è applicato, si sono emancipate dalle pratiche del passato. Come la professione del medico veterinario, oggi dedicata al benessere dei nostri amici animali, sempre più parte delle famiglie italiane. So bene che non dico nulla di nuovo per i colleghi con molti anni di esperienza. Ma non tutti possono sapere com'era qualche decennio fa la nostra bellissima professione. Me ne sono accorto quando ho sentito il bisogno di fare un bilancio della mia professione. Mi sono accorto allora di quante cose sono cambiate in meglio per gli animali, per le famiglie e anche per noi medici veterinari che oggi possiamo seguirli al meglio. Ho ripensato a quando il cane e il gatto (miei principali oggetti di amore e soggetti di studio: non saprei dirvi quale delle due cose venga prima!) venivano considerati animali portatori



di malattie zoonotiche pericolose (rabbia su tutte), tollerati finché erano bravi a fare la guardia e in salute per andare a caccia o per il controllo dei topi: dopo per loro, al primo malessere si aprivano le porte dell'eutanasia, se non era per qualche volenteroso collega di quei tempi (perché ce ne sono stati, è bene sottolinearlo), disposto a somministrare loro farmaci ad uso umano per alleviarne le sofferenze. Sto parlando dell'Italia degli anni Sessanta del secolo scorso, mica del medioevo! Ecco perché, mentre rivado canuto e nostalgico con i miei ricordi a quegli anni, noto i progressi che abbiamo fatto, tanto negli studi che nelle applicazioni in campo. Noto quanti giovani affollano con zelo e con passione le nostre facoltà, condotte con mano sicura da molti studiosi di vaglia. E così, alle soglie delle mie nozze d'oro con il mio giuramento di Aristotele il pensiero grato va a quanti operano validamente, sperimentando anche nuove terapie e mi piace pensare così che Aristotele e Galileo, per quanto diversi, sarebbero orgogliosi dei non pochi passi in avanti che abbiamo fatto.

Marco Smaldone

Bimestrale di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.99588122

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Oscar Enrico Gandola

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi,
Carla Bernasconi,
Antonio Limone,
Laurenzo Mignani,
Francesco Sardu,
Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Roberta Benini

Tipografia e stampa
Press Point srl
Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso
(Milano)
tel. 02 9462323

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(Regolamento UE 679/2016)
Oreste Zecca

Tiratura 33.000 copie

Chiuso in stampa il 15/09/2023
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it